

Rubem Valentim, geometrie e colori del Brasile

A Palazzo Pamphilj mostra dell'artista che visse e lavorò a Roma negli anni Sessanta

La sua prima personale fuori dal Brasile, nel 1965, fu proprio a Roma, alla Galleria Casa do Brasil. Quell'esposizione era affiancata da un catalogo con testi di Murilo Mendes, poeta surrealista brasiliano, e del critico d'arte Enrico Crispolti. Poco dopo Palma Bucarelli acquistò un suo dipinto per la Galleria nazionale d'arte moderna, museo di cui era la (leggendaria) soprintendente. Un quadro poi recensito da Giulio Carlo Argan.

E oggi quella tela è una delle trenta opere — tra dipinti, disegni, sculture e collage — esposte nella mostra *Rubem Valentim: l'impronta brasiliana*, curata da Cristiano Raimondi e Daniel Rangel e inaugurata ieri nella Galleria Candido Portinari, spazio espositivo all'interno di Palazzo Pamphilj a piazza Navona, sede dell'Ambasciata del Brasile. Una retrospettiva, per il pittore scomparso nel 1991 — uno dei più rappresentativi autori brasiliani del XX secolo — che ne ripercorre il cammino dagli esordi negli anni 50 fino alle ultime prove. L'occasione è il centenario della nascita di Valentim (Salvador Bahia 1922). Ma il luogo non è casuale: a Roma infatti Rubem visse e lavorò tra il 1965 e il 1966, periodo durante il quale iniziò a utilizzare la tecnica della tempera nei dipinti, con una accelerazione verso colori sempre più vibranti.

Quanto a contenuti e forme, tradizioni locali e contemporaneità si fondono in uno stile al tempo stesso originale e riconoscibile: il lavoro di Valentim si sforza infatti di rileggere e sintetizzare, in chiave moderna, il simbolismo che scaturisce dall'universo delle religioni afrobrasiliane (soprattutto Candomblé e Umbanda), con un alfabeto di segni e immagini geometrizzanti che sa guardare alla lezione delle avanguardie. In occasione della mostra (piazza Navona 10, dal lunedì al venerdì 10-17, tranne i festivi, catalogo Mousse Publishing, ingresso libero, www.ambasciatadelbrasil.it, tel. 06.683981) su prenotazione è anche possibile visitare la magnifica galleria affrescata da Pietro da Cortona, una delle meraviglie del barocco, dove per l'occasione è stata collocata la scultura di Valentim *Objecto emblematico*, del 1969.

E. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immagini
Rubem Valentim,
Pittura 9, 1965,
particolare,
Galleria Nazionale
d'arte moderna.
A destra, l'artista
nel suo studio
a Roma (1965)

